

AVEVA 67 ANNI

## Ue, muore di Covid il nunzio Giordano

**E** deceduto ieri a Lovanio, in Belgio, l'arcivescovo Aldo Giordano, 67 anni, nunzio apostolico presso l'Unione Europea a Bruxelles dallo scorso maggio. Era malato di Covid ed era ricoverato in ospedale. Dall'inizio di ottobre era in rianimazione, assistito fino all'ultimo dai familiari. Le sue condizioni di salute si sono progressivamente aggravate nelle ultime ore. Originario di San Benigno Canavese, Comune della città metropolitana di Torino, Giordano era stato ordinato sacerdote nella diocesi di Cuneo nel 1979. Aveva conseguito il baccellierato alla Facoltà teologica dell'Italia settentrionale di Milano e la licenza in filosofia alla Pontificia Università Gregoriana. Per la ricerca di dottorato si era dedicato al pensiero di Nietzsche. Dal 1982 al 1996 era stato professore di filosofia allo Studio teologico interdiocesano e nella Scuola superiore di scienze religiose di Fossano. Inoltre aveva insegnato per alcuni anni storia della filosofia nel liceo classico del Seminario, aveva tenuto corsi di etica alla Scuola di teologia per laici, aveva collaborato come vice-parroco nella parrocchia di San Pio X a Cuneo e aveva seguito la pastorale diocesana per gli ambiti della politica, economia, medicina e cultura. Nel 1995 era stato nominato segretario generale del Consiglio delle Confe-

renze episcopali d'Europa (Ccee) e si era trasferito nella sede del segretariato a San Gallo, in Svizzera. Nell'incarico al Ccee, Giordano si era distinto per la sua dedizione nel costruire una Chiesa «di respiro europeo», con una spiccata propensione all'ecumenismo. E ad *Avvenire*, ricordando i venti anni della Charta Oecumenica, aveva detto lo scorso aprile: «In Europa i cristiani sentono che l'originalità del loro apporto sta soprattutto nel campo della riconciliazione e dei grandi dialoghi tra i popoli, le culture e le religioni». Nel 2008 era stato nominato osservatore permanente della Santa Sede presso il Consiglio d'Europa di Strasburgo. Nel 2013 papa Francesco lo aveva voluto nunzio apostolico in Venezuela, nella sede di Caracas, ed era stato consacrato vescovo nel dicembre dello stesso anno. Era succeduto a Pietro Parolin che aveva lasciato la nunziatura del Paese latino-americano dopo essere stato nominato segretario di Stato vaticano. Infine l'ultima destinazione a Bruxelles dove il presule si era trasferito in estate.

**EMILIANO BEZZON** Il comandante dei vigili urbani lascia la città  
Nuovo incarico a Varese: "A Torino sono stati anni duri e gratificanti"

## “L'addio al campo rom e la chiusura del Moi sono le mie medaglie”

LEONARDO DIPACO

**D**ice di aver «cambiato vita» eppure parla ancora col piglio del ruolo che ha ricoperto negli ultimi quattro anni. Emiliano Bezzon, da un paio di giorni ex comandante dei vigili di Torino, rientrato nella sua Varese, dove ha assunto il ruolo di dirigente al Verde Pubblico, Tutela ambientale e Sport, guardandosi indietro sintetizza così il suo periodo da capo della municipale sotto la Mole: «Sono stati anni davvero impegnativi, molto duri ma anche gratificanti: oggi i risultati del nostro lavoro sono sotto gli occhi di tutti».

**Senza più la divisa da comandante addosso: che città è Torino?**

«È una città con una serie di difficoltà non indifferenti, soprattutto in determinati quartieri le criticità sono sotto gli occhi di tutti: basti pensare all'episodio del carabiniere ferito in Barriera di Milano. Nelle periferie ci sono alcuni seri problemi di degrado che alimentano una percezione di insicurezza.

**“I problemi sono nelle periferie, basti pensare al carabiniere ferito a Barriera”**

Però sul tema della gestione della sicurezza nel suo complesso è da considerare una città all'avanguardia».

**Quali considera le sue medaglie?**

«Lo sgombero dell'ex Moi, le operazioni alla Cavallerizza e il superamento del campo nomadi in via Germagnano».

**Lei ha sempre ostentato un carattere decisamente energico..**

«Per fare il comandante come l'ho fatto io ci vuole un'energia che ha 57 anni, a otto dalla pensione, comincia a non essere più quella di un tempo. Adesso faccio delle cose che richiedono un approccio professionale molto diverso. Comandante dei vigili lo si è per 365 giorni all'anno. Mi auguro che il mio successore sia motivato almeno come lo sono stato io».

**Però è stato agevolato nel suo lavoro: la fiducia più totale della precedente amministrazione non le è mai mancata.**

«È vero, sono sempre stato molto sostenuto, a partire dalla sindaca. Chi dice però che Bezzon è stato scelto da Appendino, mente. I vigili a Torino sono una presenza che è sempre sentita, a prescindere da Bezzon, e questo è un bene. Anche la ministra Lamorgese, quando venne in visita, rimase colpita dal funzionamento del

nostro Corpo».

**Parliamo dei clochard in centro, un tema che le fece piovere addosso diverse critiche per una gestione definita da alcuni «muscolare». Un problema sottolineato anche dal regista, ospite del Torino Film Festival, Domenico Calopresti...**

«Calopresti nella sostanza ha ragione, serve un maggior coinvolgimento dei servizi sociali per queste persone. Sotto

il mio comando il Corpo non ha mai usato nessun tipo di costringimento, né fisico né psicologico. Ha sempre messo al centro la persona, sulle strade come nei centri di accoglienza freddo».

**Per ora il nome del suo erede è custodito nel cilindro del sindaco Lo Russo. Ha avuto contatti con la nuova giunta?**

«Il mio contratto sarebbe scaduto a gennaio ma ho preferito dimettermi prima anche

perché il nuovo sindaco ha sempre manifestato l'intenzione di affidarsi ad un nuovo comandante. Non avevo motivi per restare, non sono un uomo delle pantomime». —

È RIPRODUZIONE RISERVATA

# L'Araldo chiuso da anni rischia l'abbandono

**IL CASO**

**PAOLO BOCCALINI**

**A**l teatro Araldo il sipario si è alzato per la prima volta nel 1917. Da allora, per quasi un secolo, musica e rappresentazioni si sono susseguite nella grande sala di via Chiomonte 3A. Che, nell'allora nascente Borgo San Paolo, è presto divenuta uno dei principali punti di aggrega-

**Il sipario si è alzato per la prima volta nel 1917. Ma dal 2017 è calato il silenzio**

zione. Una vocazione mostrata fin da subito, e mantenuta nel tempo. Anzi, ulteriormente rafforzata a partire dal secondo dopoguerra, quando l'Araldo è diventato il centro di un elaborato processo di educazione permanente che, grazie alla recitazione, puntava a unificare la popolazione



Il teatro di via Chiomonte è stato per anni il simbolo del recupero delle periferie e punto di riferimento per i giovani delle classi più fragili

ancora frammentaria di una Torino in piena espansione.

Erano gli anni del «Teatro dell'Angolo», compagnia tra le prime a sperimentare l'animazione teatrale e diretta inizialmente da Giovanni Moretti e poi da Graziano Melano. Anni in cui l'Araldo divenne il simbolo del recupero del-

le periferie e il punto di riferimento per i giovani delle classi più fragili. Tanto da ottenere da parte del Ministero per i beni e le attività culturali il riconoscimento di «Teatro stabile per ragazzi e giovani», mantenuto fino al 2006 quando il Teatro dell'angolo si trasferì nella neonata «Casa del

teatro». Da allora, e fino al 2010, l'Araldo è stato diretto dalla compagnia C.A.S.T., che ne ha mantenuto il ruolo di punto aggregativo della zona, ancora una volta attraversata dal cambiamento demografico. E, proprio per simboleggiare la nuova anima del quartiere, nel 2008 è

nato sul muro esterno del teatro un grande graffito, che rappresenta un brano della storia di Borgo San Paolo raccontata da Cristiana Rubatto, con scritte sia in arabo che in italiano.

Partita, nel 2010, la compagnia C.A.S.T., il teatro ha visto ancora quattro anni di

programmazione, grazie alla compagnia Barbari Invasori. Poi, dopo l'ultimo «Festival di teatro assoluto» del 2014, il silenzio. Silenzio da cui l'Araldo è stato risollevato solo per breve tempo, nel 2017, grazie alla riapertura resa possibile da Dante Muro e dalle donazioni fatte dai cittadini tramite un progetto di crowdfunding. Finita quella breve stagione di gloria, però, la sala è tornata buia. Non si sa se nel futuro di questo luogo, che per quasi un secolo ha rappresentato un punto focale della vita del Borgo, sia prevista una riapertura, o se lo attenda l'abbandono.

«È un teatro storico, e la sua chiusura è una grave perdita a livello culturale e sociale», spiega il consigliere Stefano Bolognesi. E propone: «Il primo passo per il rilancio è scoprire di chi sia la proprietà dell'edificio. Se fosse privata, l'amministrazione potrebbe fare da interlocutore per ottenere la riapertura del teatro o in quanto tale o destinandolo ad altri usi, purché ne venga mantenuta la storicità». —

REPORTERS

CRONACA DI TORINO

LA TASK FORCE DOVRÀ OCCUPARSI ANCHE DI AIUTARE I COMUNI CON I FONDI DEL PNRR

# In arrivo sessanta esperti sbloccheranno la burocrazia

La Regione: il nostro obiettivo è azzerare gli arretrati entro fine anno

**CLAUDIALUISE**

Appena sessanta esperti per smaltire e provare a velocizzare, una volta e per tutte, le pratiche burocratiche necessarie in vari settori, dall'edilizia alle bonifiche. E' questa la task force che arriverà nei comuni piemontesi secondo le indicazioni e i fondi previsti dal governo. Una quota piccola rispetto ai 1000 previsti a livello nazionale. Tra gli esperti, che avranno anche il compito di aiutare le pubbliche amministrazioni con i progetti del Pnrr, ci saranno 7 architetti, 3

economisti, 6 ingegneri ambientali e 4 geologi. Numeri piccoli, per questo verranno creati gruppi di lavoro su base provinciale. I colloqui, attingendo da un elenco nazionale, partiranno nei prossimi giorni e il piano dettagliato delle attività che faranno questi esperti dovrà essere pronto entro fine dicembre. Il numero è stato deciso in base alla popolazione regionale ma la Regione ha provato, per ora senza riuscirci, a chiedere che venisse considerata anche la frammentazione del territorio che ostacola. L'obiettivo è



I permessi di costruzione sono una delle emergenze

azzerare l'arretrato entro il 2025 e ridurre stabilmente i tempi di attesa del 20-30%.

Proprio per comprendere le situazioni più urgenti e le pratiche che hanno tempi di approvazione più lunghi, l'Anci ha avviato una ricognizione che ha portato a individuare le criticità. Una situazione variegata a seconda dei comuni, ma l'emergenza è sulle valutazioni e autorizzazioni ambientali, i permessi a costruire, le bonifiche e le autorizzazioni sulle pratiche che riguardano i rifiuti. Criticità che potrebbero limitare anche la possibilità di usare i fondi del Pnrr.

«Come Regione Piemonte, metteremo a disposizione dei comuni, soprattutto dei più piccoli e meno strutturati, task force di esperti tecnici che assisteranno gli uffici delle amministrazioni locali sui colli di bottiglia delle procedure complesse in materia di edilizia, appalti, infrastrutture digitali, rifiuti, ambiente, servizio idrico: l'obiettivo ambizioso che ci prefiggiamo è azzerare entro il 2025 i ritardi accumulati dalla burocrazia», com-

**1.000**

Il numero dei tecnici che saranno assunti in tutta Italia per sostenere le Pa

**30%**

Il tempo in meno che ci vorrà per ottenere le approvazioni e i pareri richiesti

menta l'assessore alla Semplificazione, Maurizio Marrone. I due anni di Covid hanno penalizzato. «Certamente le risorse messe a disposizione dal Governo non sono esaltanti - conclude Marrone - per cui torneremo alla carica in occasione del primo check intermedio per ottenere più fondi al fine aumentare il numero dei tecnici da impiegare». —

**LA SVOLTA** Figliuolo annuncia l'arrivo di un milione e mezzo di dosi. «Ma nessuno pensa all'obbligo»

# Vaccini per i bambini dal 16 dicembre «Ma per loro non ci sarà il green pass»

Il generale Figliuolo l'aveva promesso: «Prima di Natale, vaccineremo i bimbi». E con la voce ferma di chi sa di parlare di un punto di svolta, annuncia che il 15 dicembre saranno consegnate le prime boccette di siero mRNA della Pfizer appositamente create per i più piccoli e poi, dal giorno dopo, si partirà con le iniezioni. La prima consegna sarà di un milione e mezzo di dosi, una seconda tranche arriverà a gennaio in modo da poter coprire una platea di 3 milioni e mezzo di minori potenzialmente interessati. **La palla, a questo punto, passerà ai genitori. Molti dei quali - nei discorsi tra mamme e papà davanti agli asili e**

**alle scuole - non nascondono di avere tanti dubbi. È a loro che si rivolge l'appello alla vaccinazione lanciato dalla presidente della società italiana di Pediatria, Annamaria Staiano.** «Noi - spiega - la raccomandiamo sempre. Ma soprattutto il rapporto fiduciario dei pediatri con le famiglie fa accettare maggiormente l'adesione al vaccino. Il pediatra è colui che prende in carico il bambino dalla nascita quindi si instaura un rapporto fiduciario molto particolare. I genitori chiedono ai pediatri consigli». E loro sono pronti a darli. Sul sito della Società scientifica c'è una sezione dedicata ai genitori in cui possono trovare le risposte alle

domande più frequenti. Ad esempio, spiega ancora la presidente dei pediatri, la vaccinazione anti-Covid «prevede un dosaggio inferiore a quello normale, con siringhe con aghi più piccoli».

Tra le domande che si fanno i genitori, ci sono poi quelle sugli effetti «non medici» che il vaccino potrà (o meno avere). E mentre Walter Ricciardi, presidente Federazione mondiale Sanità Pubblica, spiega che «nessuno», almeno in Italia, per ora «pensa all'obbligo vaccinale per i bambini», il sottosegretario alla Salute, Pierpaolo Sileri, esclude anche che ai più piccoli possa essere esteso il certificato verde. «Non

ci sarà nessun green pass per la fascia di età pediatrica - afferma deciso -, questo è sicuro». Detto questo, aggiunge Sileri, le paure «per gli effetti del vaccino a lungo termine sono supposizioni senza alcuna base scientifica, mentre invece ha una base scientifica la protezione che danno questi vaccini per qualunque fascia di età nei confronti di un virus mutevole. Miocarditi e pericarditi sono molto più frequenti con il Covid rispetto ai casi rari di effetti collaterali del vaccino. Se ci fosse il vaccino per i bambini di due anni - conclude - io a mio figlio che ha due anni lo farei senza dubbio».

[ S.TAM. ]

**L'EVENTO** Grande successo per la 25esima Colletta Alimentare

## In Piemonte 548 tonnellate di cibo raccolte per i poveri

■ La Colletta Alimentare 2021, giunta alla sua 25esima edizione e tornata in presenza nella giornata di sabato 27 novembre, è stata un successo: in tutta Italia sono state raccolte circa 7mila tonnellate di cibo, l'equivalente di 14 milioni di pasti. In Piemonte la bilancia è arrivata a 548 tonnellate di prodotti, che andranno ad aiutare più di 110mila persone assistite da 506 enti caritativi. Per ottenere questo risultato, si sono impegnati 12mila volontari in 1.100 supermercati. Nel

dettaglio, Torino e provincia l'hanno fatta da padrone con 107mila e 227mila chili, seguono le province di Cuneo (81mila chili), Novara (quasi 70mila chili) e via via tutte le altre.

«Essere riusciti a portare a termine la Colletta Alimentare con la pandemia in forte ripresa - commenta Salvatore Collarino, Presidente di Banco Alimentare del Piemonte - è un grande risultato. Non era scontato che i volontari tornassero davanti ai supermercati per vivere e proporre

un gesto semplice ma concreto di solidarietà: meritano un ringraziamento loro e tutte le persone che si sono rese protagoniste di una donazione».

La Colletta Alimentare continua online fino al 10 dicembre su [Amazon.it/bancoalimentare](https://amazon.it/bancoalimentare) e sul sito [www.colletta.bancoalimentare.it](https://www.colletta.bancoalimentare.it), fino al 5 dicembre su [Esselunga.it](https://esselunga.it) e su [Easycoop.com](https://easycoop.com), oltre che attraverso le Charity Card di Epipoli, da 2, 5 o 10 euro, disponibili nei supermercati aderenti all'iniziativa.

15

RUBRICHE

Venerdì 3 dicembre 2021

**CIRCOSCRIZIONE 6** L'intervento di Amiat dopo le proteste dei coltivatori del parco

# Discarica con vista sugli orti Al via le bonifiche all'Arrivore

La nuova vita del parco dell'Arrivore ha preso il via nei giorni scorsi con lo sgombero della montagna di pneumatici che da tempo aleggiava davanti all'ingresso degli orti urbani. Un intervento portato a termine da Amiat, con la collaborazione del centro civico di via San Benigno, richiesto dai frequentatori del polmone verde e dai coltivatori, spesso nel mirino causa inciviltà e degrado. Di notte, è cosa nota, la porzione di terreno a fianco delle casette dei coltivatori viene spesso presa di mira dalle prostitute o da qualche balordo.

«Per noi è una bella vittoria - racconta la coordinatrice all'Ambiente della Sei, Giu-



**L'INTERVENTO**  
A sinistra, i ragni di Amiat mentre portano via gli pneumatici dall'Arrivore. Un intervento portato a termine da Amiat, con la collaborazione del centro civico di via San Benigno, richiesto dai frequentatori del polmone verde e dai coltivatori, spesso nel mirino causa inciviltà e degrado

lia Zaccaro -, oltre che una risposta alle persone che ci hanno segnalato il problema». Al fondo di strada dell'Arrivore rimane ancora una zona franca, un piccolo gruppo di gomme che verrà rimosso nei prossimi gior-

ni. E l'occasione è stata propizia per dare il "bentornato" ai contadini. «Abbiamo dato il là al nuovo corso degli orti - racconta il presidente della Circoscrizione 6, Valerio Lomanto -, con l'elezione dei rappresentan-

ti. Siamo sicuri che vigileranno sulla zona».

Tra le buone notizie anche lo sgombero della vecchia cascina di strada Arrivore, mentre la palazzina ex Asl, venduta a Unicredit, resta ancora preda degli occu-

**PARELLA**

## Quindici orti da coltivare per aiutare le famiglie

Orti da coltivare per le famiglie in difficoltà. Merito dell'associazione "Parco del Nobile", che ha promosso un'importante opera di lottizzazione di alcune aree verdi a Parella. Per coltivare un terreno bisogna aver 18 anni, non avere una casa di proprietà e avere un Isee inferiore ai 15mila euro. «La scorsa primavera gli assegnatari hanno cominciato a usufruire degli orti. La presenza degli stessi prevede la possibilità di fare attività anche a chi non ha possibilità di movimento», ha concluso la dottoressa Wanda Camusso. «Bisognerà attendere la primavera per vedere le piante messe a dimora, auspichiamo una partecipazione massiva al progetto» ha dichiarato il coordinatore all'Ambiente della 4, Lorenzo Ciravegna.

[ GIU.C. ]



panti che - anziché diminuire - sono aumentati di numero. Occupando anche il primo piano della struttura, oltre al pian terreno già conquistato. «Alla municipale - continua Lomanto -, abbiamo già chiesto un in-

tervento». Ma lo sgombero non sarà impresa semplice vuoi per la mancanza di progetti da parte dei privati vuoi per la presenza di minori all'interno del fabbricato.

Philippe Versient

**Il dossier****Case di comunità:  
il Maria Adelaide  
è fuori dalla lista,  
entra l'ex Martini**

**S**i preannunciano scintille tra Comune e Regione: mentre tra il sindaco Stefano Lo Russo e il presidente Alberto Cirio sembra esserci grande sintonia — basti pensare alla cabina di regia condivisa sui fondi europei —, su altri fronti la musica appare tutt'altra. In particolare sul dossier relativo alle 18 «nuove» case di comunità previste dal Pnrr: centri dove, insieme ai medici di base, i cittadini potranno trovare assistenza sanitaria e sociale. Nella lista che la consigliera regionale del Pd Monica Canalis è riuscita a carpire all'assessorato alla Sanità attraverso un accesso agli atti manca almeno un tassello tra quelli che Palazzo Civico aveva annunciato di ritenere fondamentali: c'è infatti l'ex Astanteria Martini di via Cigna, ma non c'è il Maria Adelaide. Per il resto la lista dei siti scelti dalla Regione comprende di fatto gli attuali poliambulatori e le sedi dell'Asl: da via San Secondo a corso Corsica. Nessun progetto nuovo, insomma, se si fa eccezione per l'ex nosocomio abbandonato di via Cigna che diventerebbe uno dei nuovi quattro «ospedali di comunità» insieme al



Via Cigna L'ex Astanteria Martini

Valletta di via Farinelli, all'Amedeo di Savoia e all'ex Valdese. L'amministrazione Lo Russo puntava invece a fare del piano una leva di sviluppo. «Non possiamo accontentarci di cambiare etichetta alle attuali sedi dell'Asl — mette in guardia l'assessore alle Politiche sociali Jacopo Rosatelli —. L'occasione dei fondi del Pnrr non va sprecata, i nuovi centri dovranno avere un ruolo fondamentale nell'assistenza dei cittadini e per questo il Comune è pronto a mettere a disposizione anche aree e immobili di sua proprietà». Oggi Rosatelli vedrà per la seconda volta l'assessore regionale Luigi Icardi. Dall'incontro si capirà se l'elenco consegnato ieri è quello definitivo o una bozza ancora suscettibile di migliorie. «Noi — auspica Rosatelli — ci attendiamo massima condivisione». La stessa auspicata dalla consigliera Canalis: «C'è in gioco il futuro della sanità di territorio e delle politiche sociali, decisioni così importanti devono essere condivise e non discrezionali».

**G. Guc.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# La passione del riuso Torino lancia un festival lungo quattro giorni

Dall'8 all'11 dicembre incontri, laboratori pratici e spettacoli  
Gli organizzatori: "Un evento nel segno dell'economia circolare"

di Sara Strippoli

Torino ha le sue buone ragioni per ambire a essere capitale del riciclo e del riuso. Ha un appuntamento come il Balon, il mercato più antico d'Italia. Vanta la prima area di Libero Scambio del nostro Paese. Qui è nato il Triciclo, una cooperativa sociale che opera da 25 anni e ha fatto della cultura del riuso la sua filosofia. E poi (quanti lo sanno in città?) a Torino esiste un Tavolo del riuso, un'alleanza unica nel suo genere partita nel 2016. Finora ha realizzato progetti e promosso realtà cittadine e nazionali che interpretano il riuso: una nuova vita per i libri, ma anche per il cibo che può essere recuperato nei mercati. Per gli abiti, ovviamente ma pure per le biciclette.

Ebbene, una città che ha saputo dar vita a luoghi simbolo e a esperienze di amore per la rina-



scita di tutto ciò che può essere sottratto alla spazzatura, non può che dare il benvenuto al Festival del riuso, il primo Festival nazionale dedicato al recupero in tutte le sue mille possibili applicazioni.

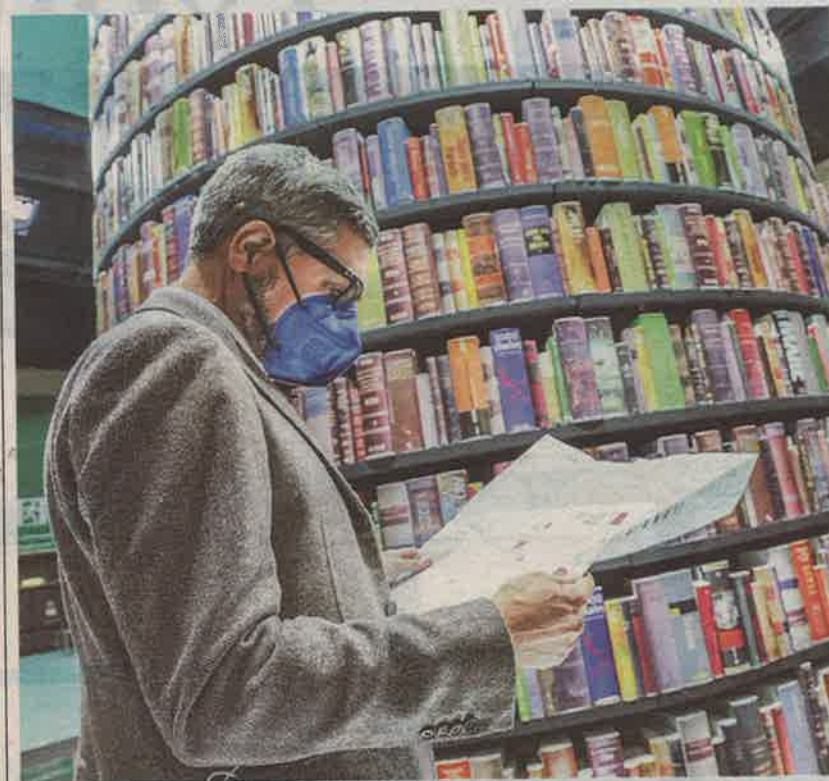
Si svolgerà dall'8 all'11 dicembre e nel giorno dell'Immacola-

ta, in largo Rossini: qui ViviLibrum distribuirà libri recuperati allo spazio del Libero Scambio di via Carcano.

Giovedì 9 dicembre, alle 18,30, si parte con il primo tema: alla Casa del Quartiere di via Morgari 14, si terrà lo *Spritz for future* dal titolo Fast Fashion o Trash Fa-

## Grandi eventi

Il Salone del libro la settimana dopo l'Eurovision



Il Salone del Libro ha deciso: la trentanovesima edizione si svolgerà dal 19 al 23 maggio, cinque giorni che arriveranno al termine dell'appuntamento dell'Eurovision. Nessuna sovrapposizione dunque. A distanza di soli sette mesi dal successo di quest'autunno, la Bookfair torinese torna al Lingotto e tutto il gruppo guidato dal direttore Nicola Lagioia è già al lavoro.

shion, ovvero il tessile usato fra raccolta differenziata e responsabilità del produttore. Un argomento estremamente attuale, considerato che il 1° gennaio 2022 entrerà in vigore la legge sull'obbligatorietà della raccolta differenziata del tessile. Molti ospiti, riflessioni, proiezioni di

documentari, teatro, danza. Venerdì 10, al Community Hub di via Baltea 3, sempre alle 18,30, si parla invece di "Economia circolare a casa nostra". Mentre sabato 11 dicembre sarà il giorno dedicato al "Riparare": un sacco di storie sorprendenti.

# Covid, il virus corre da Roma solo 4 militari per i controlli a scuola

Timori per l'impatto dei ricoveri su visite e interventi in Piemonte superati i 30 mila vaccini al giorno

ALESSANDRO MONDO

Il Piemonte resiste in zona bianca, così si decreta nel report del ministero della Salute, ma la situazione è in evidente peggioramento. Non a caso, la nostra regione è scivolata dal verde al giallo, così come il resto d'Italia, nell'ultimo aggiornamento dell'Ecdc, il Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie: per la cronaca, il resto d'Europa è in zona rossa.

Ieri 1.204 nuovi contagi (da oltre 7 mesi non si registrava un numero di nuovi casi di Covid superiore a mille in una solo giorno), + 27 ricoveri, ora sono 436, due vittime. Il report ministeriale, di cui dicevamo, conferma la ripresa epidemica: l'Rt puntuale calcolato sulla data di inizio sintomi passa da 1.21 a 1.36, mentre la percentuale di positività dei tamponi resta al 2%; l'incidenza è di 136,17 casi ogni 100 mila abitanti. La buona notizia è che per ora il tasso di occupazione dei posti letto, pur salendo, resta ancora sotto soglia di allerta (5,7% per le terapie intensive e 6,9% per i posti letto ordinari).

Nulla a che spartire con i numeri dello stesso periodo 2020, a dimostrazione del ruolo, dirimente, dei vaccini nel contenere l'epidemia. Anche così, le prospettive non sono rosee.

Non a caso, il sistema sanitario si prepara al peggio. Ieri il Dirmei ha convocato i direttori generali delle Asl per una ricognizione sui posti letto Covid disponibili negli ospedali e su quelli da aggiungere. L'Asl di Torino,

per esempio, è in grado di attivare altri 20 letti all'Ofthalmico e 4 di terapia intensiva al Martini. Allo stesso modo, Città della Salute e Mauriziano sono pronti a potenziare i posti in modo modulare, proporzionalmente all'aumento dei pazienti. La sfida è non compromettere più di tanto le attività chirurgiche e le prestazioni sanitarie: un equilibrio difficile da mantenere, e sempre più precario.

Tracciamento e vaccini:

## 1.204

I nuovi contagi in regione: da 7 mesi non si superavano i mille casi giornalieri

## 256.000

Le dosi di vaccini Pfizer e Moderna consegnate alle Asl negli ultimi due giorni

queste le strategie, obbligate, della Regione. Sul primo fronte, con riferimento alle scuole, si apprende che i militari assegnati dal generale Francesco Figliuolo al Piemonte per fare i tamponi ed eseguire i controlli - a supporto del personale delle Asl - sono complessivamente 4: 2 per l'area metropolitana di Torino e 2 per la provincia di Cuneo; oggi cominceranno a seguire i corsi di formazione. Una dotazione, diciamo così, non esaltante.

Sul fronte dei vaccini lo

sforzo è massimo, compatibilmente con il sovraccarico della macchina organizzativa (hub, medici di base, farmacie) causato dai nuovi criteri e dalle fasce prioritarie stabilite dal governo. Nel presente, si cerca di rimediare alle smagliature della rete degli hub, parzialmente smobilitata nei mesi scorsi, per aumentare il volume delle somministrazioni. L'Unione Industriali, su invito della Regione, ha annunciato il prolungamento dell'attività del proprio centro vaccinale di via Vela 17, gestito dal personale sanitario dell'ospedale Humanitas Gradenigo, fino a fine di febbraio 2022: l'obiettivo è salire da 500 a 900 dosi al giorno, 10 ore al giorno, sette giorni su sette. Dal 9 dicembre quello di Api Torino sarà a disposizione non solo delle aziende ma dei cittadini: obiettivo 300 dosi al giorno. Il 9 partiranno i lavori di allestimento del nuovo super-hub realizzato da Asl Torino al Sermig.

Con buona pace dei No Vax, che una ne fanno e cento ne pensano - ieri, a Biella, un tale si è presentato a un hub vaccinale con un finto avambraccio in silicone pensando di ingannare gli operatori sanitari -, i risultati cominciano a vedersi, in anticipo sulla tabella di marcia. Oltre 30 mila (30.383) le persone vaccinate ieri: a 1.861 è stata somministrata la seconda dose, a 26.027 la terza. Quanto alle forniture, negli ultimi due giorni in Piemonte sono arrivate, a integrazione delle scorte, 201.240 dosi di Pfizer e 55.100 di Moderna. —

# AREA METROPOLITANA

I cantieri partiranno all'inizio del 2022 con un primo intervento da 2,2 milioni

## Sbloccato l'iter di bonifica per la cava di Balangero

**IL CASO**

**GIANNI GIACOMINO**

**D**opo mesi di stallo, scanditi da conferenze dei servizi e braccio di ferro con il governo, c'è una buona notizia in merito al ripristino ambientale dell'ex Amiantifera di Balangero che, dai calcoli avrebbe dovuto terminare entro il 2025. Ma, ovviamente non sa-

rà così. Ovvero, l'altro giorno, Giovanni Poma, il presidente della Rsa - la società che gestisce il recupero della cava più grande d'Europa - ha concluso l'iter per dare il via ai lavori di bonifica e messa in sicurezza idrogeologica del versante dell'ex miniera che si affaccia su Balangero.

«Sarà un intervento da 2 milioni e 200 mila euro per un anno e mezzo di cantiere che aprirà i battenti all'inizio del prossimo anno - spiega Poma, ex di-



Il sopralluogo nella cava dell'ex Amiantifera

rigente del settore Viabilità della Città Metropolitana - A seguire verranno appaltate anche le opere di ripristino e piantumazione sul lato di cava che insiste su Corio Canavese e qui si parla di un investimento di 2 milioni e 700 mila euro». I soldi dovrebbero arrivare dal Fondo per lo sviluppo e la coesione (FSC), lo strumento finanziario principale attraverso cui vengono attivate le politiche per lo sviluppo sociale e territoriale. Sono quattrini che non sono stati utilizzati da altre Regioni e ora verranno dirottati sull'ex Amiantifera, perché sono già pronti e autorizzati i cantieri. Come i 4 milioni e 200 mila euro per realizzare il «volume confinato», un sito dove saranno collocati tutti i materiali contenenti amianto e provenienti, soprattutto, dalla demolizione e bonifica dei vecchi stabilimenti.

Un'operazione che, si dovrebbe aggirare intorno ai 14

milioni di euro. «L'importante è che il flusso dei finanziamenti sia regolare visto che non sono più fondi che arrivano direttamente dallo Stato» puntualizza ancora Poma. Un altro appalto importante, da 90 milioni di euro, sarà quello che prevede la recinzione di tutta l'immensa superficie della miniera.

Un'area difficile da controllare all'interno della quale si infilano sovente cacciatori, cacciatori di funghi, ma anche chi vuole raggiungere il suggestivo lago per scattare fotografie o solamente una passeggiata. Ma, il vero punto interrogativo è: dopo la bonifica che futuro avrà l'ex Amiantifera? «Dovrà essere un'area che garantisca degli utili, con delle attività, perché non può certo restare senza una grande manutenzione - termina Poma - ma per affrontare questi discorsi occorrono ancora dagli otto ai dieci anni». —

FOTO COSTANTINO SERGI

L'ANALISI Il parere della psicoterapeuta torinese Barbara Giacobbe che studia i comportamenti degli adolescenti

# Fragili, ma nelle gang si sentono leoni

## «Il loro recupero parte dalla punizione»

■ L'ultima fatica della psicoterapeuta torinese Barbara Giacobbe è racchiusa in un volume "Danzando con te", dove la psicologa prende in esame la relazione con l'adolescente di oggi. Un vero manuale utile agli stessi psicologi, agli insegnanti, alle famiglie, ma rivolto anche alle forze dell'ordine e ai magistrati. Un'emergenza riguarda l'adolescente che aderisce a quelle famigerate e attuali baby gang di cui la cronaca recente ha parlato. «Intanto - precisa subito la dottoressa Giacobbe - ci riferiamo a una minoranza di ragazzi. La quasi totalità dei giovani studia, pratica sport. Gli adolescenti impiegano le loro energie non nelle rapine, nello spaccio o in altre attività criminali». Ma il problema esiste e per la psicoterapeuta parte dalle periferie. E di conseguenza segue una sorta di "assalto al centro città", che è il simbolo del consumismo, degli abiti firmati, del lusso e della ricchezza. Perché gli adolescenti che compongono

questi gruppi, non hanno valori di riferimento. Se non "molto piccoli", come il denaro. Insomma, scatenano la loro rabbia nei confronti di un mondo che ai loro occhi luccica». Si uniscono in bande perché «sono un insieme di identità molto fragili e aggregandosi si sentono forti». Così è stato per la coppia di

rapinatori della farmacia di corso Vercelli (i due ragazzi che hanno ferito gravemente il brigadiere), così per i componenti della banda che ha messo a "ferro e fuoco" il centro e così era accaduto anche per la famigerata "banda Budino", responsabile dei ferimenti e delle morti in piazza San Carlo. «Odiano la società - prosegue Giacobbe -, perché si sentono inferiori. Ovviamente la dinamica del "bullo" conduce alla violenza, come mezzo per raggiungere uno scopo». Il problema, come detto, si concentra maggiormente nelle periferie e nelle fasce più disagiate della società, «non

che nelle altre classi sociali gli adolescenti non manifestino problematicità, ma sono diverse e non per questo meno preoccupanti». Per Barbara Giacobbe si può correre ai ripari e, quando è possibile, prevenire, purché «vi sia un intervento di "rete". L'ideale sarebbe che agissero insieme e in maniera organica le famiglie, la scuola, ma anche le forze dell'ordine, secondo uno schema coerente». Purtroppo però, «Dietro questi ragazzi fragili che manifestano tutta questa violenza, spesso ci sono famiglie altrettanto fragili. A volte non ci sono neppure. Una fragilità

genitoriale che ho riscontrato sia nelle fasce più povere e disagiate della società, ma anche in quelle che vengono definite più elevate». Insomma, quando scemano «i valori forti, allora cade tutto». Ma c'è un elemento positivo e sul

quale la psicoterapeuta punta nel suo lavoro: «Parliamo di ragazzi che hanno un'energia vitale enorme. Lì si può recuperare, facendo leva su di essa. Se hanno commesso dei reati, si comincia a rieducare solo dopo la punizione. Perché non bisogna dimenticare, che anch'essa è un elemento rieducativo».

[ M.BAR. ]